

# L'affondamento della Corazzata Roma

Marco Andrenacci, 9 settembre 2023, [www.lacaliforniailiana.it](http://www.lacaliforniailiana.it)

E' stata una scoperta inattesa e dolorosa. Non sapevo che Bibbona avesse pianto la morte di un suo concittadino disperso nell'affondamento della Roma.

La cronaca di quei tragici giorni che trovate sotto raccontano anche gli ultimi giorni di Giovanni Peccianti. Un grazie di cuore ai parenti di Giovanni Peccianti, all'amministrazione comunale, alla Marina Militare, alla Sezione di Cecina dell'ANMI ed a Don Paolo per le ricerche che sono state necessarie e per l'organizzazione del piccolo momento di ricordo, che si svolgerà con la lettura della Preghiera del Marinaio, previsto durante la Santa Messa di Sabato 9 settembre alle ore 17:30 a La California proprio in occasione dell'ottantesimo anno da quel tragico pomeriggio.

## Ultimi giorni di agosto 1943

Nonostante il difficile momento il sottufficiale Capo Meccanico di III classe Giovanni Peccianti si trova in licenza a Bibbona per assistere al battesimo di suo figlio Paolo nato alcune settimane prima. La famiglia di Giovanni è felice perchè da alcuni mesi è stato imbarcato sulla nuovissima Corazzata Roma vanto della Regia Marina Militare.

E' una corazzata di ultima generazione ed è ritenuta inaffondabile. Si trova a La Spezia insieme al grosso della forza navale italiana ed alle altre due corazzate della classe Littorio: la Vittorio Veneto e l'Italia. Questo è l'unico incontro di Giovanni con suo figlio Paolo che da quel giorno sarà cresciuto da sua moglie Licia Galli molto conosciuta e ben voluta a Bibbona.



*Giovanni Peccianti e sua moglie Licia Galli*

## 7 settembre, pomeriggio

L'ammiraglio Bergamini, comandante delle forze navali italiane, sta rientrando da Roma. E' diretto a la La Spezia; lo immaginiamo transitare lungo la via Aurelia all'altezza del Braccio di Bibbona pensieroso. Poche ore prima il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina Militare De Courten gli ha chiesto un estremo sacrificio: ingaggiare la flotta alleata in procinto di effettuare lo sbarco di Salerno. Ha accettato senza esitazione pur sapendo che la flotta regia, rimasta compatta e fedele al Re, andrà incontro ad un grande sacrificio di uomini e mezzi.

## 8 settembre, ore 18:30

L'ammiraglio Bergamini viene informato che radio Algeri ha appena trasmesso la notizia dell'armistizio e dell'ultimatum previsto alle ore 18:30 dello stesso giorno. E' infuriato perché il giorno prima era stato tenuto all'oscuro e quel giorno, l'8 settembre, aveva ricevuto, poco prima, solo una vaga telefonata da De Courten. Si precipita al telefono deciso ad imporre l'autoaffondamento della flotta (previsto nel codice d'onore della marina) ma alla fine De Courten lo convince. La flotta italiana sarà trasferita alla Maddalena dove, sembra,

che anche il Re dovrebbe spostarsi. Gli ufficiali di collegamento tedeschi sono sbarcati. Quella sera sulla Roma viene issato il solito telo bianco in modo che l'equipaggio possa assistere alla proiezione di un film dando una parvenza di normalità ai tedeschi. Viene proiettato un titolo molto conosciuto "*La bisbetica domata*" forse la versione del 1942 diretta da Ferdinando Maria Poggioli. Possibile che anche il nostro concittadino bibbonese Giovanni abbia trascorso quell'ultimo momento di serenità.

### 9 settembre, ore 03:00

L'ammiraglio Bergamini ordina alla flotta di salpare in direzione dell'isola di La Maddalena. La navigazione procede senza intoppi fino a quando il comando sulla Roma viene informato che l'isola è stata occupata dalle truppe tedesche. La formazione navale si trova già in prossimità dell'isola. L'ammiraglio ordina alla flotta di accostare di 180 gradi, invertendo la rotta, e di dirigere sul porto algerino di Bona.

### 9 settembre, ore 16:18

Poco prima di raggiungere l'isola dell'Asinara sono avvistati alcuni ricognitori tedeschi. Il comando italiano ignora che quei bombardieri che stanno volando ad una quota più alta del solito siano una minaccia. Sono in procinto di sganciare la prima bomba intelligente della storia chiamata in gergo Fritz.

Una volta lanciata viene teleguidata tramite un joystick da un addetto sull'aereo. Appositi motori ne fanno aumentare la velocità ben oltre a quella raggiunta delle precedenti bombe penetranti in semplice caduta libera. Una nuova arma, il ponte della Corazzata Roma non poteva sopportarne l'impatto. Quando gli italiani si accorgono che i tedeschi stanno attaccando è troppo tardi. Le difese antiaeree delle nostre navi non possono arrivare alla quota a cui si trovano i bombardieri. La prima bomba trapassa lo scafo del Roma facendola sbandare e rallentare. La seconda esplose nel deposito delle cariche di lancio usate per "lanciare" le cariche esplosive dei cannoni della nave. Le cariche di lancio deflagrano progressivamente generando, come devono fare, un enorme quantità di gas di combustione. La pressione e la temperatura aumenta fino a quando l'enorme torre dei cannoni posta di fronte al torrione di comando viene "lanciata" in mare. Una colonna di fuoco e fumo si alza fino a 1500 metri. Le plance comando ed ammiraglio si trovano proprio di fronte a questa colonna di fuoco. Tutti gli ufficiali lì presenti muoiono all'istante. L'esplosione fa saltare le caldaie di prua della nave. Al fuoco ed al fumo si aggiunge anche un'ondata di vapore caldissimo che investe la coperta della nave. Il tenente di vascello Agostino incisa della Rocchetta [2], anche lui gravemente ustionato, è adesso l'ufficiale più alto in grado. A lui tocca ordinare l'abbandono della nave. Si gettarono in mare gridando "*Viva l'Italia, Viva la Roma*". La corazzata Roma si spezza in due tronconi ed affonda portando con se l'ammiraglio Bergamini, il comandante della nave Adone



*La Corazzata Roma colpita dalla seconda bomba*

del Cima e circa 1400 persone dell'equipaggio. Tra di loro anche il bibbonese Giovanni Peccianti che risulterà disperso in mare.

### **9 settembre, sera**

I superstiti sono raccolti da alcune navi sganciate dalla formazione. Verso sera il recupero dei marinai è quasi terminato. Le navi di soccorso dirigono verso il porto neutrale Mahón, nell'isola di Minorca, dove arrivano alle 08:30 del 10 settembre. Marinai e navi sono internati dal regime di Franco che dopo l'armistizio volge la sua attenzione agli alleati che stanno vincendo la guerra. La mattina dopo la marina tra Castel Sardo e Stintino è coperta dei corpi dei naufraghi che non ce l'hanno fatta. Dei 622 naufraghi recuperati dalle sette unità, 26 perirono successivamente per le ferite e sono sepolti nel cimitero di Mahón dove è presente un memoriale ed un mausoleo a loro dedicato [\[1\]](#). Il racconto dei sopravvissuti di Mahón è una storia dentro un'altra.

Il 9 settembre l'Italia cessa di essere una potenza navale. Questo è anche il giorno in cui simbolicamente termina l'era delle corazzate rese troppo vulnerabili dalle nuove tecnologie. La Roma era anche dotata di radar con la sua antenna detta "il gufo". Radar installati sulle nostre navi troppo tardi per fare la differenza contro gli alleati le cui navi ne erano equipaggiate già dall'inizio della guerra.

### **10 settembre**

Il resto della flotta continua il trasferimento verso l'isola di Malta dove attenderà le decisioni degli alleati. Tutte le unità tranne le due corazzate gemelle Vittorio Veneto e Italia saranno impiegate nelle attività di scorta dei convogli alleati con base Taranto. Le due corazzate superstiti sono internate presso il lago Amaro nel Canale di Suez.

### **Al termine della guerra**

Alla fine della guerra la maggior parte delle navi da guerra sono cedute alle nazioni attaccate come riparazione dei danni di guerra. Le due corazzate superstiti sono assegnate agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna che decidono di lasciarle all'Italia. Trascorrono alcuni decenni, disarmate, a La Spezia dove saranno smantellate in modo da riutilizzare il loro acciaio. Acciaio usato nella ricostruzione dell'Italia, acciaio che ha visto la morte di quei marinai e che oggi è ancora tra noi magari in una rotaia o nella carrozzeria di un'auto.

### **13 marzo 2016**

L'Ammiraglio di Divisione Vincenzo Casini si è spento oggi nella sua città natale. E' ufficiale superstite della Corazzata Roma. Uno degli ultimi superstiti della Roma che ci ha lasciato. Veniva spesso a Bibbona dove aveva dei parenti. Alla sua morte gli amici lo hanno salutato con la solita formula utilizzata per tutti gli altri: "*Addio caro amico, bentornato a bordo della Roma!*"

Oggi ne rimangono in vita solo alcuni. Forse solo uno, un marinaio originario del senese che oggi vive a La Spezia. Tutti gli altri sono tornati sulla Roma dai loro compagni laddove avevano lasciato una parte di loro 80 anni fa.



## Per approfondire

- Agostino Incisa della Rocchetta: <https://www.regianaveroma.org/incisa>
- Associazione Regia Nave Roma: <https://www.regianaveroma.org/>
- Il Memorial della Corazzata Roma all'Isola del Rey a Mahon: <https://www.menorcamica.org/wp-content/uploads/2014/11/Il-Memorial-della-Corazzata-Roma-allIsola-del-Rey-a-Mahon.pdf>
- Affondamento Corazzata Roma: <https://www.youtube.com/watch?v=laenJTp42iw>
- Marina Militare - A "Porta a Porta" il ritrovamento della Corazzata Roma: <https://www.youtube.com/watch?v=XjGrRfM6w5s&t=7s>